

Un social bond per finanziare il welfare della città

La proposta di Torino Social Impact sulle orme di Madrid e Rotterdam
“La chiave è investire su interventi di cui si possa misurare l’efficacia”

di **Jacopo Ricca**

Un “social bond” per finanziare progetti di welfare e rilanciare l’inclusione a Torino. «Raccogliamo l’esempio di Madrid e Rotterdam e lanciamo anche a Torino un progetto di finanziamento che raccolga anche capitali privati e si basi sulla valutazione dell’impatto sociale degli interventi» è l’idea lanciata da Roberta Scalisi ed Elisa Rosso, le due advisor di Torino Social Impact, la piattaforma che riunisce un’ottantina di enti tra imprese, istituzioni, operatori finanziari e soggetti del terzo settore.

Il recupero delle periferie, l’integrazione e la lotta alle nuove povertà sono alcuni dei temi che hanno segnato la campagna elettorale per le comunali del 2016, ma sembrano essere usciti dai radar del dibattito attuale: «Restano temi importanti per Torino e riflettere su come finanziare gli interventi in modo innovativo è fondamentale – spiega Scalisi – In Europa è in corso un cambiamento di visione su come investire le risorse pubbliche e di fatto l’elemento principale è sempre più quello di misurare l’impatto sociale delle azioni finanziate». Nelle scorse settimane la Madrid ha lanciato insieme alla Bei, la Banca europea degli investimenti, il primo “social impact bond”: «Punta a migliorare l’assi-

stenza alle persone vulnerabili e aiutarle a superare la loro condizione, riducendo il numero di senza fissa dimora – si legge nella presentazione del progetto – Il Comune sosterrà il costo del progetto solo se avrà successo». Un primato sulle sperimentazioni “soffiato” in qualche modo proprio a Torino, che già da tempo lavora su qualcosa di simile con Homes4All, un progetto di finanza sociale legato all’emergenza abitativa, che però è ancora fermo alla studio di fattibilità.

«Torino ha lanciato nel 2011 il primo programma di innovazione sociale a livello comunale» ricordano le advisor. Ci sono stati tanti progetti di rigenerazione – grande autorevolezza a livello europeo su questi temi: non per nulla nel 2020 (ma gli appuntamenti sono slittati per la pandemia da Covid-19) è stata scelta per ospitare il Gsg For Impact Investing Leadership Meeting, il principale network internazionale dedicato all’impact investing, e l’Ashoka Europe Changemaker Summit, la riunione della più grande rete di imprenditori sociali per l’innovazione sociale: il primo è stato confermato per il 5 maggio 2021, mentre il secondo sarà nel novembre del prossimo anno. «Bisogna sollecitare l’uso di strumenti come i social bond anche a Torino – ribadisce Rosso – Finora le sperimentazioni riguardano fon-

dità su un quinquennio, ma soprattutto interventi con una misurabilità molto definita dei risultati perché i finanziatori hanno bisogno di stabilire quando i servizi hanno raggiunto l’impatto sociale previsto».

A Rotterdam sono partiti con un progetto sull’inserimento nel mondo del lavoro e dell’imprenditoria dei Neet, i giovani che non studiano, non lavorano e non cercano impiego. «Le prime sperimentazioni sono state soprattutto a livello nazionale, in particolare si sono concentrate sulle politiche per il contrasto alla disoccupazione e l’integrazione dei migranti – racconta Scalisi – Ora anche le città si stanno esercitando su questi strumenti e per Torino sarebbe una buona opportunità».

Le ragioni sono legate anche ai conti del Comune. Le operazioni di riduzione del debito, sommate alle difficoltà create dall’emergenza coronavirus, rischiano di ridurre ancora i margini di manovra nel settore Welfare. Ma è proprio questa una delle leve fondamentali per innescare quel cambiamento che viene invocato da tutti gli schieramenti. «In prospettiva arrivare ad avere finanziata una parte importante del welfare sarebbe un risultato non da poco – ragionano le due advisor – Nel brevissimo periodo ci sarebbe comunque un risparmio sia per le risorse pubbliche, perché in prospettiva si arriva a una ottimizzazione della spesa, ma anche rispetto al finanziamento sul mercato».



Altrove strumenti simili hanno sostenuto persone vulnerabili e stimolato la nascita di imprese, garantendo risultati a chi li ha sostenuti

▲ **Innovazione** Torino Social Impact è sostenuta dalla Camera di commercio